

DULLIA 36': CROCIERA O REGATA?

L'UNO E L'ALTRO

SAIL PARADE



Felice intuizione del cantiere Dullia per il 36' – Pupa il nome commerciale – che si propone come barca da crociera-regata. Un tema questo sviluppato da Sciomachen con grande attenzione all'una e all'altra funzione: fuori un racer di serie pronto a misurarsi anche con i terza classe, dentro uno yacht confortevole che offre in meno di undici metri tre cabine separate – una è il living – con una abitabilità complessiva per otto persone. Una complessa equazione della quale è già prevista la modifica della variabile regata: un Pupa più essenziale negli interni, armato a 3/4 e con una costruzione particolarmente leggera.



Che cos'è una barca da regata? Un'imbarcazione inequivocabilmente votata alle competizioni e con nessuna concessione alla comodità «dentro». Interni al limite dell'essenzialità e, in coperta, poco spazio per il sole. Che cos'è una barca da crociera? Esattamente il contrario - salvi i principi di un corretto disegno navale - di una barca da regata. Uno scafo, che il più delle volte veste interni superconfortevoli, prerogative veliche da passeggio e, comunque, estremamente semplificate.

E che cosa è una barca da crociera-regata? Una domanda alla quale risponde - con giudizio obiettivo - Franco Sciomachen: «Attenzione al termine. La parola crociera viene prima di quella regata e, a coglierne il significato sequenziale, la immediata interpretazio-

ne potrebbe essere quella di una barca perfetta per la crociera che va molto bene anche in regata».

«Penso che una barca da crociera-regata - il Dullia 36' ad esempio - debba essere una buona barca da regata senza che nessuno la possa accusare non adatta e comoda per la crociera. Lo so, è un rincorrersi con i termini, tentare di giocare troppo. Ma, per una volta, abbiamo disegnato una barca da regata avendo ben presente cosa dovevano essere gli interni e, insieme, una barca da crociera senza limitarci a vestire con linee plausibili un semplice ingombro di volumi. E questo è motivo di grande soddisfazione».

La conferma è nei risultati del D 36' strettamente di serie all'ultima settimana di Alassio (9°) e in moltissime altre regate minori. Risultati che in assoluto non significano niente, ma

che diventano significativi se correlati ai concorrenti: prevalentemente barche concepite e realizzate esclusivamente per la regata.

Pupa - il nome commerciale del D 36' - dunque. Come esempio coerente e ottimizzato della sempre difficile equazione crociera e regata.

Lo vedi da fuori, sotto vela, e lo riconosci subito dalle linee (e lo specchio soprattutto), come uno Sciomachen. La tuga è molto bassa, quasi inesistente e ben raccordata, il pozzetto arretrato, timone a barra (ma volendo anche a ruota). Scendi dentro e ti avvolgi in un'atmosfera soft, e ricca: subito, ai lati della scaletta la cucina, attrezzatissima, e un carteggio - di fronte - vero. Ma sei già, in open space, in un living grandissimo, il divano a U tondeggian-

te, il tavolo, un altro divano contrapposto, le cuccette alte a murata e, non si direbbe possibile su una barca di appena dieci metri e ottanta, anche un passaggio (leggermente disassato) agevole verso prua. Qui ci trovi una comoda cabina con letti a V, con il bagno e la zona armadi passante. Poi, tornando a poppa, vedi, a fianco della scala, una porticina, la apri e - non lo avresti mai detto vedendola da fuori - ... la cabina di poppa: due cuccette incassate lateralmente al pozzetto, sacrificando - è vero - due grandi gavoni, ma donando al Pupa una cabina in più. E non è poco.

Questa è la filosofia del Dullia 36'. Una formula non nuovissima, ma riletta con molta cura dal Cantiere di Pedregno che ha voluto un progettista affermato - Sciomachen -, che ha sa-

(continua)

Paolo Cavaglione